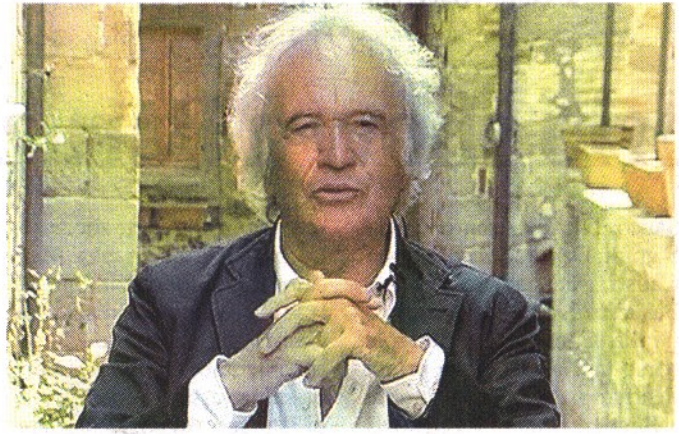
FESTIVAL DELLA DIGNITÀ UMANA Domani l'intervento di Duccio Demetrio

«Riconoscenza, per vivere meglio il nostro tempo»

Dono e gratitudine, riconoscenza e ingratitudine. Sono le dimensioni che declinerà il professor Duccio Demetrio, accademico e saggista, aprendo il ciclo "Incontri con gli autori" proposto al Circolo dei Lettori di Novara nell'ambito del Festival della Dignita Umana 2017. Domani, martedì 3 ottobre, alle 18 negli spazi del Broletto l'incontro "Ingratitudine. La memoria breve della riconoscenza", lezione di Duccio Demetrio a partire dal suo libro "Ingratitudine" (Raffaello Cortina). «Il volume – spiega il professor Demetrio – affronta uno dei temi più affascinanti e anche drammatici della nostra modalità di comportarci e rapportarci con l'altro: evoca in primo luogo significati e aspetti di natura personale. Tutti abbiamo vissuto momenti di delusione, frustrazione e sconcerto nel non sentire risuonare un fatidico e sincero grazie per quello che possiamo avere fatto o dato. Una dimensione strettamente intima e privata relativa alle nostre relazioni: siamo vittime quando non vediamo riconosciuto quello che abbiamo offerto, ma ne siamo protagonisti quando non ci rendiamo conto di quello che ci hanno dato a causa della nostra fretta, della nostra distrazione, di relazioni sempre più formali e sfilacciate. C'è poi una dimensione che riguarda l'aspetto sociale e civile: ci muoviamo all'insegna di una reticenza nel riconoscere dimostrazioni di generosità e dedizione al lavoro e alla professione che ci vengono rivolte. Pensiamo alla scuola, attività educativa che ha un valore non solo privato ma anche sociale: in questi luoghi spesso non si viene educati ad avere dei comportamenti corretti, a una restituzione di ciò che ci è stato dato, riconoscenza e riconoscimento, come se alcuni servizi pubblici e gli operatori non meritassero un grazie, come se tutto fosse dovuto». Dare per ricevere in cambio: il professor Demetrio si sofferma su motivi di gratitudine e ingratitudine attinti dall'ambito letterario e anche religioso: «Oggi è venuta meno una ritualità fondativa anche in contesti scolastici». Ma ci sono altri aspetti affrontati nel libro: «Nella storia umana c'è anche la gratuità del dono che viene a rompere una relazione così rigorosa. Oggi come ieri in diverse culture gli esseri umani donano senza chiedere in cambio. Un'altra dimensione della riconoscenza, che però non è gratitudine, ci trasferisce in un ambito che non attiene solo alle relazioni umane: le esprimiamo in campo religioso per il fatto di essere al mondo, di essere vivi. Concetto che non ha interlocutori umani e ci riporta al rapporto con la bellezza, con la natura. La voce della gratitudine tace e ha bisogno di esprimere, anche solo nel pensiero, una riconoscenza che travalica le relazioni strettamente personali. Se ci muoviamo lungo gli itinerari della riconoscenza abbiamo una possibilità di vivere meglio anche il nostro tempo».

• e.gr.



AL CIRCOLO DEI LETTORI Domani l'intervento del professor Duccio Demetrio